



Un cantiere aperto

di Luigi Sotgiu

L'Università di Cagliari, a sei mesi dall'insediamento del nuovo vertice, è un cantiere in piena attività. La gravissima crisi finanziaria che colpisce in modo differenziale tutte le università italiane ha obbligato il Rettore Giovanni Melis ad una forte azione di indirizzo per il recupero di nuove risorse e la razionalizzazione dell'uso di quelle esistenti, per predisporre il bilancio di previsione e, più recentemente, l'assestamento e il consuntivo 2009. Questo impegno, unito al costante e produttivo dialogo con le Autorità regionali della Sardegna, ha consentito di evitare possibili dissesti finanziari e porre le basi per affrontare la situazione difficilissima che si profila per il 2011 se i provvedimenti del Governo non verranno modificati.

E' stato deciso un nuovo assetto delle Direzioni che comporterà una riorganizzazione dell'apparato amministrativo ormai obbligato a causa dell'alto numero di pensionamenti degli ultimi anni. La predisposizione della nuova offerta formativa è particolarmente difficile per la concomitante presenza di pesanti vincoli ministeriali, forte riduzione del numero dei docenti e problematiche legate alla vertenza dei ricercatori. Per affrontare questi problemi con il massimo della condivisione il Rettore Melis sta concludendo la visita di tutte le Facoltà, partecipando alle riunioni dei rispettivi Consigli. In questo periodo c'è stato anche un forte coinvolgimento degli organi di governo, con frequenti riunioni di Senato, Consiglio di amministrazione e, soprattutto, con la costituzione di commissioni di lavoro che si sono riunite di frequente con grande e generosa partecipazione dei componenti. In questa difficile fase sono state operate scelte talvolta dolorose ma obbligate. Siamo ancora dentro il tunnel della crisi ma si incomincia a vedere la luce. E' importante la consapevolezza che gli inevitabili sacrifici a cui tutti siamo chiamati sono finalizzati a superare l'emergenza e a costruire un futuro migliore per la nostra Università.

Fare sistema per lo sviluppo

“Siamo convinti che, per cambiare rotta e uscire dalla crisi, è assolutamente necessario fare sistema. L'Ateneo lavora per il territorio: abbiamo la responsabilità di formare la nuova classe dirigente e siamo il principale laboratorio di ricerca scientifica e tecnologica della Sardegna. Per questo è necessario il confronto continuo con gli imprenditori e la classe politica: bisogna realizzare una sinergia che renda davvero competitivo il sistema sardo”. Lo ha detto il Rettore Melis, intervenendo al convegno organizzato recentemente dai Giovani Industriali (nella foto agenzia Rosaspres): “Stiamo vivendo la fase più acuta della crisi dell'economia reale – ha poi spiegato – la risalita sarà lenta, perché l'uscita è ancora lontana: nella nostra Isola aumenta la disoccupazione giovanile e diminuisce il reddito medio pro capite”. Ha quindi rimarcato che è necessario lavorare affinché il tessuto industriale sia in grado di offrire opportunità lavorative ai “tanti bravi laureati che escono dai nostri atenei”. Infine l'invito all'esecutivo



regionale “ad uscire dalla spirale perversa dell'assistenzialismo: non si possono difendere situazioni aziendali senza prospettive. Una cosa è difendere il reddito, altro è tutelare iniziative imprenditoriali che non hanno futuro”.

Il servizio a pagina 3

all'interno

Direttore confermato, la centralità della funzione dirigenziale



pagina 4

Energy Globe Award, Aldo Muntoni candidato italiano



pagina 11

La copertina di JACS per un gruppo di ricerca made in Cagliari



pagina 13

Come sta cambiando l'economia dell'Ateneo

Fonti di finanziamento (mln)	Consuntivo		Preventivo		Impieghi dei finanziamenti (mln)	Consuntivo		Preventivo	
	2009	%	2010	%		2009	%	2010	%
Fondi ministeriali	154,8	74	141,3	57,7	Costo del personale	143	68,4	148	60,5*
Fondi regionali	18,4	8,8	43,9	17,9	Didattica e servizi agli studenti	29,4	14,1	40,2	16,4
Tasse	20,6	9,9	19,8	8,1	Ricerca	12,5	6	24,7	10,1
Diversi	15,3	7,3	15,4	6,3	Spese di funzionamento	14,3	6,8	14,4	5,9
Avanzo amministrazione			24,4	10	Investimenti in beni durevoli	3,8	1,8	5,6	2,3
					Diversi	6,1	2,9	11,8	4,8
totale	209,1	100	244,8	100	totale	209,11	100	244,76	100

* comprende 3 mln per la nuova concorsualità

Relazione al Bilancio Consuntivo 2009 e Bilancio Previsione 2010 assestato al 12/04/2010

L'ateneo si trova in una fase di profondo cambiamento che ha richiesto uno sforzo maggiore finalizzato all'acquisizione di nuove risorse a sostegno della ricerca e della didattica e ad una razionalizzazione delle spese e degli indirizzi di spesa.

Significativo è il passaggio da una percentuale di fondi regionali pari al 8,8% nel consuntivo 2009 al 17,9% nel 2010; l'aumento delle spese previste per i servizi agli studenti (dal 14,1 al 16,4%) e per la ricerca (dal 6 al 10,1%). Aumentano anche le risorse destinate alla concorsualità per nuovi ricercatori e personale tecnico amministrativo.

Lo speciale a pagina 7

Una firma per il sostegno alla ricerca scientifica

Lettera aperta del Rettore Melis sulle scelte da fare nella dichiarazione dei redditi

È sufficiente una firma, nulla di più. Il risultato sarà la destinazione del 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi alla ricerca scientifica del nostro Ateneo. L'invito è contenuto in una lettera aperta che il rettore Giovanni Melis ha scritto a tutto il personale dell'Ateneo.

Nata nel 2006 a titolo sperimentale, la normativa del 5x1000 dà la possibilità al contribuente di destinare una quota pari a 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a enti non profit che rientrino nelle seguenti categorie: sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute; finanziamento della ricerca scientifica e delle uni-

versità; finanziamento della ricerca sanitaria. La Legge finanziaria del 2010 ha confermato lo strumento del 5 per mille anche per l'anno fiscale 2009. Il decreto Milleproroghe ha stabilito che le risorse non utilizzate nell'anno finanziario 2009 saranno mantenute in bilancio per essere ripartite nell'anno 2010. Non sono previsti costi per il contribuente: è lo Stato che si fa carico della percentuale calcolata in base ad ogni dichiarazione dei redditi. "Non costa nulla e può rappresentare un contributo importante per la ricerca, che a Cagliari ha un grande istituto - ha spiegato il Rettore - Mi auguro che tutto il personale

docente e non docente, e magari anche le famiglie degli studenti, si ricordino di mettere una firma".

Basta firmare nell'apposito riquadro del CUD 2010, del modello 730/2009 redditi 2009, o del Modello Unico Persone Fisiche 2010: nel riquadro "Finanziamento della ricerca scientifica e della università" è necessario firmare e indicare il Codice Fiscale

**Codice Fiscale
80019600925**

80019600925.

Le scelte di destinazione dell'8 per mille e del 5 per mille dell'IRPEF non sono in alcun modo alternative fra loro. Pertanto possono essere espresse entrambe.

L'identikit della popolazione studentesca di Cagliari

Dai dati emerge la tendenza al pareggio tra immatricolati e laureati

Facoltà	Iscritti Totali			Immatricolati			Laureati		
	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2007/2008	2008/2009	2009/2010
Giurisprudenza	4.120	3.910	3.943	558	446	517	378	362	366
Scienze Politiche	3.901	3.581	3.302	583	407	337	510	488	465
Economia	3.637	3.514	3.524	550	590	595	436	436	409
Lettere e Filosofia	3.720	3.350	3.076	498	378	308	330	342	336
Scienze della Formazione	5.137	4.879	4.627	511	407	356	596	553	594
Lingue e Lett. Str.	1.988	1.957	1.972	273	258	331	203	200	222
Medicina e Chirurgia	2.687	2.970	3.193	274	317	378	348	298	384
Farmacia	1.407	1.375	1.330	211	236	194	103	115	120
Scienze MMFFNN	3.765	3.550	3.207	595	600	389	456	472	455
Ingegneria	5.517	5.200	5.085	624	643	722	819	814	708
Architettura	883	1.012	1.180	257	146	138	-	6	33
ATENE0	36.762	35.298	34.439	4.934	4.428	4.265	4.179	4.086	4.092

Fonte: Relazione al Bilancio Consuntivo 2007, 2008 e 2009

La tabella illustra l'andamento degli iscritti, degli immatricolati e dei laureati dell'ateneo nel triennio accademico 2007-2010. La distribuzione degli iscritti fra le facoltà è abbastanza omogenea, facendo eccezione per le facoltà più piccole dell'Ateneo, Architettura, Farmacia, Lingue e Letterature Straniere che nel complesso contano circa il 13% degli iscritti, e per quelle più grandi, Ingegneria e Scienze della Formazione che contano circa il 28% della popolazione studentesca. La facoltà più grande dell'Ateneo per numero di studenti immatricolati è Ingegneria (17%), che nel tempo continua a rappresentare il centro di maggiore attrazione per chi decide di iscriversi all'Università, seguita dalle Facoltà di Economia (14%) e di Giurisprudenza (12%) I laureati nel 2009 sono stati nel complesso 4.092. La facoltà che ha rilasciato più titoli è ancora una volta Ingegneria con circa il 17% di laureati totali, seguita dalla facoltà di Scienze della Formazione con il 15%.

Assegni di ricerca, proroga fino alla fine dell'anno

La decisione del rettore in attesa di nuove opportunità

Gli assegni di ricerca, dei quali è in scadenza il secondo biennio, saranno prorogati fino al 31 dicembre. Il decreto firmato dal Rettore nelle scorse settimane ha posto fine alle preoccupazioni: "La decisione è uno sforzo che l'Ateneo sta assumendo in un periodo delicatissimo - ha spiegato il Rettore ricordando i recenti tagli ministeriali - con l'intenzione, con un utilizzo razionale delle risorse, di mantenere adeguati spazi di concorsualità per i giovani attraverso forme stabili, e non più precarie, di occupazione".

Gli organi collegiali dell'Ateneo hanno fissato in quattro anni il limite di durata massima degli assegni di ricerca, stabilendo di non procedere ad ulteriori rinnovi. Il decreto rettorale ha fatto salvo il diritto degli asse-

gnisti a concludere il biennio in corso (anche nel terzo e quarto biennio) e di fatto ha risolto il problema di coloro ai quali il biennio è scaduto, o scadrà, nel corso dell'anno, garantendo un congruo termine per concludere la ricerca in corso.

Il decreto è stato illustrato dal Rettore durante un incontro con un gruppo di assegnisti. "Stiamo lavorando per risolvere il problema del precariato, per dare ai nostri giovani realistiche e ragionevoli prospettive - ha detto il prof. Melis - Abbiamo deciso di alleggerire la decisione assunta nei giorni scorsi, prevedendo una sorta di preavviso, assumendoci un consistente onere finanziario, pur di non interrompere le ricerche in corso".



Forum dell'Innovazione a Cagliari

Mille i partecipanti alla quarta tappa del roadshow ministeriale



di Ivo Cabiddu

“**A**ndare sul posto per ascoltare la voce dei territori e farsi portavoce delle priorità individuate dagli attori dei sistemi locali”. Per questo il Ministero guidato da Renato Brunetta ha ideato i Forum dell'Innovazione, un percorso in cinque tappe e l'appuntamento finale al FORUM PA 2010 (Roma, 17-20 maggio), in cui saranno tirate le somme con le migliori esperienze nelle diverse zone del Paese. L'iniziativa dovrebbe permettere di fare il punto sui metodi per migliorare l'efficienza e la competitività delle pubbliche amministrazioni, stabilendo gli obiettivi strategici a livello periferico e centrale. Un tema ampiamente sentito, per il ruolo propulsivo della PA in ambito economico e sociale, che lo scorso 19 aprile ha richiamato nel Centro Congressi della Fiera di Cagliari circa mille persone, in rappresentanza delle maggiori realtà isolane e di tante piccole aziende e amministrazioni locali. Tutti interessati ad una governance condivisa, che parta finalmente dalle concrete esigenze del territorio. Purché non si tratti solo di slogan e propaganda, come spesso accade in vetrine di questo tipo. L'evento è stato organizzato in collaborazione con

la Regione. Assenti per impegni a Roma il ministro Brunetta e il presidente sardo Cappellacci, le relazioni più importanti della sessione plenaria sono state presentate dagli assessori regionali M. Lucia Baire e M. Paola Corona. Nei loro interventi hanno raccontato come si modernizza la macchina amministrativa, la scuola e la gestione del patrimonio culturale sardo, semplificando la burocrazia e

con infrastrutture telematiche: banda larga, progetto taglia-leggi, dematerializzazione archivi cartacei, autenticazione certificati stampabili online e strumenti digitali interattivi. “La Sardegna è già sulla buona strada” il commento di Carlo Mochi Sismondi, presidente Forum PA, che ha moderato la tavola rotonda “PA fattore di sviluppo” a cui ha preso parte il Rettore del nostro Ateneo. Giovanni Melis ha rivendicato il ruolo dell'università - “è la ricerca a rendere di più” - e dei giovani “che sono il nostro futuro”. Il Magnifico “preoccupato per la politica nazionale, che non punta sulla ricerca ma solo sulla razionalizzazione” ha concluso “occorre investire la rotta intrapresa, non si possono fare riforme senza oneri”. Durante uno dei workshop paralleli il Prorettore Raimondo Ciccu ha portato l'esempio degli spin-off universitari quale modello di collaborazione tra ricerca e impresa. Brillante la testimonianza del prof. Luigi Atzori con i risultati dello studio “ICT per i servizi di trasporto pubblico”, che ha prodotto applicazioni gratuite per telefonini con cui visualizzare

percorsi, fermate e posizioni in tempo reale dei bus cittadini. Dal prof. Atzori la richiesta ai politici di maggiore velocità per valutazione dei progetti, finanziamenti e leggi che agevolino la semplificazione amministrativa e l'uso di nuove tecnologie. Come dire: “Progresso? Ognuno faccia la sua parte”.

Una PA fattore di sviluppo

Il confronto con gli attori di innovazione - tavola rotonda con: Giovanni Melis (rettore dell'università di Cagliari), Giorgio La Spisa (Assessore reg.le alla Programmazione), Eusebio Tolu (delegato rapporti col territorio dell'Università di Sassari), Giovanni Balsamo (prefetto di Cagliari), Renzo Turatto (capo dipartimento ministeriale digitalizzazione e innovazione), Sergio Talamo (dirigente del Formez), Tonino Tilocca (presidente Sfris), Giuliano Murgia (presidente comitato gestione di Sardegna ricerche), Massimo Putzu (presidente Confindustria Sardegna); coordinamento: Carlo Mochi Sismondi (presidente Forum PA).

I temi di discussione: 1) non si esce dalla crisi senza innovazione; 2) non si fa innovazione se non sul territorio; 3) non si può fare innovazione senza la regia della pubblica amministrazione; 4) io sono ottimista ma sarei più ottimista se....

Maria Lucia Baire (Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport), Maria Paola Corona (Affari generali, Personale e Riforma della Regione) (i.c.).



Insieme per la ripresa

Sinergie per uscire dalla crisi



L'incontro in Confindustria con i giovani industriali (foto agenzia rosaspress).

Le ricette non sono semplici, ma sono in tanti - opinionisti, docenti universitari, economisti - ad indicare la via d'uscita dalla crisi. Continuano i dibattiti sul tema e si susseguono le analisi. L'argomento è stato al centro anche dell'incontro organizzato recentemente dai Giovani imprenditori di Confindustria, a cui hanno partecipato la leader nazionale Federica Guidi e il rettore Giovanni Melis (nella foto con Alberto Scanu). “Pur essendo un posto magico - ha detto la presidente dei giovani industriali - questa terra necessita di programmazione che metta in campo un mix di fattori pronti a disegnare un piano di sviluppo produttivo di ampio respiro”. “Occorre realizzare una sinergia tra istituzioni, atenei e industrie - ha spiegato il Rettore - perché il sistema sardo diventi davvero competitivo” (s.n.).

Un saluto ai colleghi in pensione

Ha una laurea in Lettere **Cecilia Atzei**, e un master in Gestione manageriale dei servizi bibliotecari. Solo per una parte della sua



carriera il suo nome è legato alle biblioteche: il concorso di carriera direttiva per quel profilo le apre le porte dell'Ateneo nel '76, ma la sua è la storia di chi – con coraggio – ha accettato, dopo quasi 30 anni nel settore, di guidare la Direzione per la comunicazione, cimentandosi in una nuova sfida con equilibrio e capacità. Nel 2007 un altro salto, alla Direzione per le relazioni internazionali, sempre con un sorriso.

Francesco Meloni – che tutti conoscono come Franco – è nato nel '50, e dopo una breve parentesi all'Ente comunale di consumo, dal primo gennaio 1974 lavora in Ateneo. Giornalista pubblicista, laureato in Economia e commercio, è tuttora direttore di Unitel, il Consorzio per l'Università telematica della Sardegna. Il suo lungo curriculum racconta anche di due anni da consigliere di amministrazione e componente del Nucleo di valutazione. Chiude da responsabile della Direzione per le relazioni con il territorio, l'innovazione e lo sviluppo.



Enrico Tuveri, nato a Barumini nel '44, a vent'anni era "avventuzio di seconda categoria", come recita il suo curriculum, e segretario di ruolo dal novembre del '70. Doppia laurea: Giurisprudenza e Scienze politiche. Poi una sfilza di incarichi, fino alla Direzione per la gestione amministrativa del personale, dal 2005, da



quando cioè esiste la nuova articolazione della pianta organica.

Gabriella Vallascas ha cominciato a lavorare in Università nel 1975 con la qualifica di Consigliere. Dal 1979 al 2006 ha ricoperto il ruolo di Ufficiale Rogante dell'Ateneo, dal 1986 quello di responsabile della Divisione Affari legali e dal 2002 al 2005 è stata dirigente incaricata della Direzione Affari legali. Laureata in Giurisprudenza, dal 2005 è dirigente degli Affari Legali.



“Orgogliosi di rappresentare l'Ateneo”

Conferma per il direttore amministrativo Fabrizio Cherchi

Nato a Villacidro, ma mogorese, padre professore di scuola superiore e madre casalinga, 49 anni, sposato, due figli, laurea in Giurisprudenza. Sono questi i dati anagrafici di Fabrizio Cherchi, nuovo e riconfermato Direttore amministrativo dell'Ateneo.

Dopo la laurea e qualche esperienza lavorativa ha frequentato per due anni la Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione a Roma e nel 2000 è arrivato all'Università di Cagliari.

Dopo il pensionamento di Wanda Mura, Cherchi è diventato direttore fino all'ultimo incarico triennale.

A sei mesi dall'insediamento, il nuovo rettore Giovanni Melis gli ha conferito un altro incarico triennale.

Questo incarico è uguale ai precedenti o presenta aspetti di novità?

Dal punto di vista formale è uguale all'ultimo, nella sostanza è molto differente. Oggi la funzione dirigenziale ha una centralità che non aveva in altre fasi della vita dell'Ateneo. La Direzione è oggi più forte, anche per il ruolo di coordinamento delle direzioni, che è agevolato dalla loro riduzione nel numero. Il coordinamento è ancor più necessario per il momento storico particolare caratterizzato da una forte riduzione dei finanziamenti. Non ci si può permettere sprechi e disorganizzazione, il direttore deve esercitare il proprio ruolo e fare delle scelte mettendo con forza al centro della propria azione l'interesse supremo dell'Amministrazione. Sarà un compito impegnativo, difficile, ma anche una bella scommessa professionale. Spero di mettere a frutto l'esperienza acquisita negli anni precedenti e di poter rappresentare ancora una spinta verso l'innovazione.



Il rettore, nella sua prima intervista a Unicanews, parlando dei dirigenti, aveva dichiarato che “il limite maggiore è la scarsa abitudine a cooperare, lavorare in gruppo e riconoscersi in obiettivi comuni”. La situazione è cambiata?

Sono convinto che le critiche vadano sempre accettate per comprenderne le motivazioni. La situazione migliorerà anche perché la nuova squadra è fatta di persone in gran parte giovani e tutte motivate. Senza dimenticare di dover ringraziare chi ci ha

lasciato per limiti di età.

Come valuta la nomina di un vice direttore?

Sono molto contento, anche perché così finalmente potrò andare in ferie tranquillamente. Fuori dallo scherzo, la presenza di un vice costituisce un rafforzamento della direzione e delle possibilità reali di coordinamento e non comporta in alcun modo una diminuzione del ruolo del Direttore.

E il nuovo assetto delle direzioni?

La proposta ha il pregio di riunificare competenze precedentemente frazionate in maniera artificiosa, con complicazioni inutili e difficoltà di coordinamento. Le direzioni attuali hanno una dimensione più grande e questo rafforza il ruolo e la responsabilità dei dirigenti.

Quali sono i suoi principali obiettivi per il triennio a venire?

Intendo curare particolarmente gli aspetti informatici anche per avere statistiche di qualità, completare la valutazione on line da parte degli studenti e creare il dataware house che consenta di mettere a disposizione di tutti i decisori le banche dati su studenti, finanze, personale e patrimonio che in parte già abbiamo. Intendo poi supportare meglio il processo di razionalizzazione dell'offerta formativa e i servizi alla ricerca e al territorio.

Di pari passo con la crescita di credibilità politica dell'Ateneo, vorrei consolidare l'affidabilità della struttura amministrativa presentandoci al confronto con gli altri Enti con l'orgoglio di rappresentare l'Università e di saperlo fare con professionalità ed efficienza. Infine vorremmo riuscire a chiudere quanto prima vecchie partite complesse, che si trascinano da anni e riguardano in particolare i problemi legati alla sanità.

Quando ha saputo della sua riconferma?

Il Rettore mi ha informato ai primi giorni di aprile e ci siamo messi subito al lavoro per definire incarichi, competenze e obiettivi delle nuove direzioni. Naturalmente l'ho ringraziato della fiducia accordatami, confidando, con un po' di vanità per la professionalità acquisita e con la certezza dell'apporto insostituibile dei dirigenti, di non deludere in futuro né lui né l'istituzione cui tutti apparteniamo.

Luigi Sotgiu

La nuova articolazione delle direzioni

Una riorganizzazione dettata dalla necessità di ridurre le strutture dirigenziali adeguandole al numero dei Dirigenti che rimangono in servizio alla scadenza naturale degli incarichi, e dalla necessità di proseguire il processo di razionalizzazione delle strutture già avviato in precedenza.

Così il Consiglio di amministrazione, su proposta del rettore Melis, ha preso spunto dalle “Linee programmatiche 2010-2013”, e ha cominciato ad unificare funzioni fino ad oggi articolate tra più direzioni per

“consolidare la funzionalità dell'organizzazione – si legge nella delibera – salvaguardando e potenziando l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa”.

Lo stesso schema è stato seguito dal consiglio di amministrazione per assegnare ulteriori competenze alla Direzione amministrativa e per istituire la Vice Direzione Amministrativa (conferita a Marilena Bernardi), che, oltre a svolgere funzioni vicarie in caso di assenza o impedimento, si occuperà dei rapporti con Dipartimenti e Centri. Le direzioni – al netto di pen-

sionamenti e accorpamenti – diventano otto: Servizi bibliotecari (Donatella Tore), Finanziaria (conferma per Marilena Bernardi), Opere pubbliche e infrastrutture (conferma per Antonio Pillai), Reti e servizi informatici (conferma per Gaetano Melis), Relazioni e attività internazionali (Angela Carreras), Personale (Fabrizia Biggio), Ricerca e territorio (Silvana Congiu) e Didattica e orientamento (conferma per Giuseppina Locci).

In altra seduta è stato confermato l'incarico di Direttore amministrativo a Fabrizio Cherchi.

Note di Colore. Nuove luci dal restauro dei vasi della Collezione Gorga al museo archeologico

In mostra fino al 30 settembre 67 reperti appena restaurati relativi alla vita del tenore

di Maria Adele Ibba*

Il primo marzo scorso è stata inaugurata la mostra sul restauro dei vasi della Collezione Gorga che dal 1990 sono stabilmente esposti nei locali del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche del nostro Ateneo. L'evento si è tenuto alla fine della serata di apertura dei lavori del Convegno Ricerca in Cittadella, ormai giunto alla sesta edizione.

Nell'Aula Verde della Cittadella dei Musei, gli interventi del Soprintendente Archeologo Marco Minoja, della Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari Donatella Salvi e della Direttrice del CIMAS (Centro Interdipartimentale dei Musei e dell'Archivio Storico) Luisa D'Arienzo hanno sottolineato l'importanza della collaborazione tra il Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche e la Soprintendenza archeologica di Cagliari che di anno in anno si va sempre più consolidando. La Direttrice del Dipartimento e Responsabile delle Collezioni Archeologiche dell'Università afferenti al CIMAS, Simonetta Angiolillo, ha ripercorso i punti salienti della storia della formazione della Collezione. Al suo intervento è seguito un affettuoso ricordo del collezionista, il Tenore Evangelista Gennaro Gorga, portato dalla pronipote Maria Cristina che ha preso parte all'inaugurazione.

Nella mostra realizzata a conclusione dell'intervento di restauro, finanziato dal CIMAS ed effettuato dal Laboratorio di Restauro del Settore di Archeologia Subacquea, Conservazione e Restauro della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, sono esposti 67 dei



147 vasi che dal 1955 fanno parte del patrimonio dell'Università di Cagliari, e documenti relativi alla vita e all'attività di Collezionista, del tenore Evangelista Gennaro Gorga, che tra l'altro ebbe il suo esordio come cantante nel 1895 nel Teatro Civico di Cagliari. Dopo il successo cagliaritano Gorga fu scelto da Puccini l'anno successivo per vestire i panni di Rodolfo nella prima della sua Bohème. I documenti d'archivio esposti sono stati messi a disposizione dalla pronipote Maria Cristina Gorga, dall'Archivio Storico della Biblioteca Comunale di Studi Sardi di Cagliari, dalle Biblioteche dei Distretti delle Scienze umane e delle Scienze sociali, economiche e giuridiche del nostro Ateneo.

La visita guidata alla Mostra è stata tenuta dai due curatori, l'archeologa Maria Adele Ibba del Dipartimento di Scienze archeologiche e storico-artistiche e il restauratore Ignazio Sanna della Soprintendenza archeologica, alla presenza dell'Assessore alla Cultura della Regione Sardegna Maria Lucia Baire.

Nella stessa serata ha avuto il suo debutto in pubblico la nuova Direttrice Regionale del Ministero per i beni culturali e paesaggistici Maria Assunta Lorrai, appena giunta a Cagliari.

Inserita anche nel programma della XII Settimana dei Beni Culturali, la Mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 30 settembre.

Per un primo viaggio virtuale nella mostra si può visitare il sito del LAC all'indirizzo: <http://people.unica.it/lac/> alla pagina Eventi.

* LAC – Laboratorio di Archeologia Classica

Vent'anni di Ricerca e confronti

Sesta edizione dell'iniziativa, con il ventennale del Dipartimento di scienze archeologiche e storico artistiche

di **Ciro Parodo**

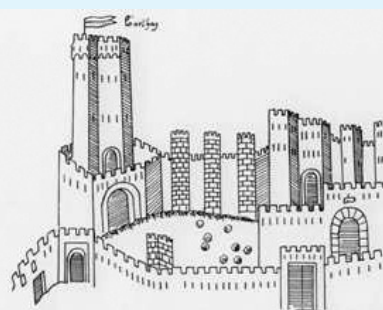
L'ormai tradizionale appuntamento di Ricerca e Confronti, giunto nel 2010 alla sua sesta edizione e, come di consueto, ospitato presso i locali della Cittadella dei Musei, si è svolto all'insegna di una serie di circostanze di particolare rilevanza. A partire innanzitutto dall'occasione, il ventennale dell'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche dell'Università di Cagliari, che si è voluto appunto celebrare con le sei giornate di studio, dal 1 al 5 marzo, in cui è stato articolato il Convegno.

L'evento, commemorato dall'abituale presentazione dei recenti risultati delle ricerche condotte dal Dipartimento, ha costituito anche la cornice ideale per illustrare al pubblico specialistico e non alcune delle importanti iniziative intraprese, a cominciare dalla pubblicazione online della rivista elettronica ArqueoArte destinata ad ospitare gli articoli inerenti gli ambiti scientifici di competenza. Ancora il Dipartimento si è fatto promotore, insieme al CIMAS (Centro Interdipartimentale dei Musei

e dell'Archivio Storico) della mostra "Note di colore. Nuove luci dal restauro dei vasi della Collezione Gorga dell'Università di Cagliari", temporaneamente ospitata presso il Museo Archeologico Nazionale e finalizzata ad illustrare i risultati ottenuti dai lavori di restauro a cui sono stati sottoposti i manufatti ceramici della celebre collezione.

Il Dipartimento, infine, ha prodotto, insieme all'IFOLD (Istituto Formazione Lavoro Donne) e alle casa editrice Ilisso, il docufilm Ricordando Nivola, realizzato da Giovanni Columbu in memoria dell'artista di Orani, e proiettato l'ultimo giorno del Convegno, nell'ambito della sessione dedicata all'illustrazione dei linguaggi e delle contaminazioni dell'arte contemporanea, coordinata dalla professoressa Maria Luisa Frongia.

Le giornate di studio del Convegno, introdotte dall'ex rettore Pasquale Mistretta che ha riproposto la problematica inerente la fruizione dei beni culturali nel sistema territoriale sardo, si sono articolate secondo i campi di ricerca oggetto di indagine del Dipartimento, quali l'archeologia preistorica e protostorica, feni-



cio-punica, classica, postclassica e medievale, nonché la storia dell'arte moderna e contemporanea.

Le sessioni hanno così visto alternarsi gli interventi di studiosi operanti sia nell'Università che nelle Soprintendenze, spesso gli uni a fianco agli altri, come ben testimonia il progetto scientifico Bubastis, teso all'indagine archeologica delle Terme Pallottino di Porto Torres, e che vede l'impegno coordinato della Soprintendenze per i Beni Archeologici di Sassari e Nuoro e delle Università di Cagliari e Sassari, nelle persone rispettivamente della dottoressa Antonietta Boninu e dei professori Simonetta Angiolillo e Giampiero Pianu. A questi contributi si sono poi sommati quelli di giovani ricercatori a cui queste giornate hanno permesso, come suggerisce lo stesso titolo del Convegno, un'importante occasione di ricerca e di confronto.

“Più coraggio nei finanziamenti alla ricerca”

Gaetano Di Chiara nella commissione nazionale del progetto “Giovani ricercatori - Levi Montalcini”

di Sergio Nuvoli

Con sei milioni di euro riusciremo a dare un posto di lavoro precario a circa 30 ricercatori, ma l'aspetto più importante è la possibilità di stabilire un metodo di selezione meritocratico”. Gaetano Di Chiara è impegnato in queste settimane nella scelta dei referee che saranno poi utilizzati nella selezione del Progetto Giovani Ricercatori “Rita Levi Montalcini”, quello che un tempo si chiamava “Rientro Cervelli”. Il neuroscienziato cagliaritano è stato infatti recentemente chiamato a far parte della commissione che premierà i ricercatori.

“L'individuazione dei referee è un passaggio essenziale – spiega – finora sono stati scelti a caso nella moltitudine dei docenti disponibili. La conseguenza è una distribuzione paradossale delle risorse: responsabili di gruppi di ricerca che restano senza finanziamenti, magari assegnati a loro collaboratori. La preparazione scientifica del proponente deve essere sempre tenuta in considerazione”.

Che significato ha la sua nomina?

Con me ci sono il presidente della Crui, il presidente del CNU, e cinque professori ciascuno di ambito scientifico diverso. Devo dire che, stavolta, è una commissione di ottimo livello: il Ministero ha scelto sulla base della

qualità scientifica, non di rapporti di amicizia o legami politici. Cercheremo di seguire lo stesso criterio: è un messaggio del Ministero, che in qualche modo invita a considerare il profilo scientifico.



Gaetano Di Chiara inaugura il master in Fitoterapia.

I ricercatori protestano contro la Riforma Gelmini. Come se ne esce?

Bisognerebbe usare gli indicatori bibliometrici: criteri ben fatti e precisi. Se ricorriamo alle solite commissioni, si ripresenteranno sempre gli stessi problemi. Occorre ricorrere agli indici di produttività: in alcuni settori scientifici è possibile, in altri meno. E' chiaro che

occorre poi considerare anche altri parametri per l'attribuzione delle risorse. Si tratta di trovare un modo per arrivare ad una selezione seria: chi ha prodotto, chi lavora viene fuori.

Come sta la ricerca a Cagliari?

Quella che conosco, sta abbastanza bene. Si potrebbe fare di più: il vero problema dei finanziamenti alla ricerca è il pensiero che tutto debba essere democratico.

Cioè?

Si finisce per disperdere le risorse in mille rivoli, dando a pioggia i finanziamenti. Serve più coraggio, anche da parte della Regione Sardegna. Pensi che per il Progetto Giovani disponiamo di 6 milioni di euro: la Regione, tra borse e dottorati, ne ha stanziato 26,5. E' un dato che dice quanto l'amministrazione regionale può sostenere la ricerca.

Allora qual è il problema?

Dovrebbe avere un po' di coraggio e finanziare chi effettivamente produce, senza ricorrere alla presentazione di progetti di ricerca, che spesso uno inventa per accedere ai fondi. In questo modo la maggior parte dei denari vanno dispersi. Dico, per esempio, che dovrebbe finanziare un centro di grandi strumentazioni: pensi che a Cagliari non c'è ancora un centro di *brain imaging*. Si tratta di usare bene le risorse, mentre i politici preferiscono darli a pioggia a fini elettorali.

Un'immersione nella radioattività

Learning Week al Dipartimento di Fisica per gli studenti del liceo scientifico Gandini di Lodi

di Alessandra Bernardini

Dal 12 al 17 Aprile 2010 il Dipartimento di Fisica ha ospitato 33 alunni del Liceo Scientifico “Giovanni Gandini” di Lodi per una “immersione nella radioattività”. L'Università di Cagliari è stata infatti inserita dalla scuola lombarda come meta per gli approfondimenti culturali in campo nucleare, nell'ambito del progetto europeo Learning Week. L'evento è stato organizzato dal Servizio di Fisica Sanitaria e Radioprotezione dell'Università di Cagliari in collaborazione con il Dipartimento di Fisica e con la sezione locale dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN). La settimana è volata velocemente fra lezioni frontali, fasi sperimentali di controllo della radioattività di fondo, attivazione di materiali comuni, misure di Radon e tanto altro. C'è stata anche una gita fuori porta per visitare le vecchie miniere di Uranio di Arcu su Linnarbu e una visita al Museo di Fisica con una guida



d'eccezione: il prof. Guido Pegna, a cui va un particolare ringraziamento. Le lezioni del prof. Paolo Randaccio sono state seguite con grande partecipazione e interesse, complice la sua naturale capacità di rendere una materia complessa comprensibile a tutti e la sua propensione a ravvivare le lezioni con esperimenti vari, tra cui quello condotto dal fisico italiano Enrico Fermi nella ormai mitica via Panisperna. I ragazzi hanno così assistito alla creazione di sorgenti radioattive artificiali ottenute bombardando materiali comuni con neutroni. Naturalmente tutti i materiali irraggiati sono tornati ad essere assolutamente innocui dopo poco tempo. Altri argomenti di lezione sono stati il Radon, i danni biologici da radiazioni ionizzanti, i principi di radioprotezione (dott.ssa Alessandra Bernardini) e la radioattività nei materiali da costruzione (dott.ssa Valentina Del Rio).

I ragazzi sono stati guidati nella settimana formativa dai docenti Paolo Maggioli, Rosa Maria Caccialanza e dal tecnico laureato Luca

Maccagni, che li hanno aiutati a produrre un documentario scientifico sugli argomenti trattati. Le lezioni si sono svolte in un laboratorio del Dipartimento di Fisica con tavoli attrezzati con microscopi per l'analisi delle tracce delle particelle radioattive e PC per l'elaborazione dei dati. Grazie al system administrator del Dipartimento (Matteo Dessalvi) che ha installato una rete wireless per il collegamento a internet, i ragazzi hanno potuto approfondire gli argomenti trattati a lezione con ricerche mirate. “L'esperienza delle lezioni di fisica è stata utile e positiva anche in vista della scelta dell'università” ci ha detto Matteo Sabbatini, della quinta A “le esperienze di laboratorio poi sono state coinvolgenti e sono rimasto soddisfatto da tutte le attività svolte durante la settimana. Posso dire che questo mio giudizio è largamente condiviso anche dagli altri”. I ragazzi sono rimasti anche piacevolmente colpiti dal museo che ha offerto loro una panoramica ampia sui più comuni principi fisici e sulle loro applicazioni.





“Coraggio e responsabilità da parte di tutti”

Parla Marilena Bernardi, dirigente della Direzione finanziaria e vicedirettore amministrativo

Marilena Bernardi è stata recentemente confermata alla guida della Direzione Finanziaria: da sempre tiene sotto controllo i conti dell'Ateneo. Nella nuova organizzazione deliberata



Marilena Bernardi.

dagli organi collegiali, a lei è stata assegnata anche la vicedirezione amministrativa.

Prima il bilancio preventivo, poi assestamento e consuntivo.

Ci sono novità nell'iter seguito nella complessiva manovra di bilancio recentemente conclusa? Non ne vedo, si è sempre chiuso

con un avanzo di amministrazione. Certo, attualmente nel panorama nazionale è un dato che ci distingue, è un punto a nostro favore rispetto ad altre realtà. Il nostro è un bilancio ancora in attivo. Altri atenei usano l'esercizio provvisorio o ricorrono ad altri accorgimenti tecnici per far fronte alla situazione precaria che attraversa il sistema.

Come è stato possibile chiudere il bilancio in pareggio?

Si è cominciata un'opera di razionalizzazione. Ma i tagli più grossi arriveranno l'anno prossimo: il bilancio pluriennale approvato a dicembre teneva conto anche della progressiva, pesante, diminuzione dei trasferimenti statali. Con un FFO inferiore ai costi fissi, lo scenario che ci aspetta non è certamente felice.

Come andrà a finire?



Il dato di fatto da cui partire è la chiusura del 2009 con un avanzo di amministrazione. Nel 2010, grazie ai trasferimenti regionali il bilancio potrà essere chiuso in pareggio. Ma nel 2011, o cambia qualcosa o tutto più difficile, dato che il taglio del FFO non sarà più recuperabile.

Non sembra ottimista sul futuro. Purtroppo le politiche del Governo non aiutano ad esserlo, e il nostro ministero, tra l'altro, è troppo debole in Consiglio dei Ministri: pesano le decisioni del Ministro dell'Economia. Se tutto resta com'è, non vedo molte alternative: al di là delle possibili razionalizzazioni, nel 2012 tutti gli atenei staranno male.

Nel nostro Ateneo finora cosa è stato fatto?

Abbiamo razionalizzato le spese e abbiamo recuperato risorse. Ma gli effetti – costi o risparmi – si vedranno soltanto il prossimo anno, specie quelli delle scelte politiche recentemente assunte.

Ammesso che sia possibile, come si fa a tenere tutta la macchina amministrativa sotto controllo?

Bisogna avere le idee chiare. E' necessario avere sempre presente il quadro della situazione, perché non ci si può più permettere di sbagliare.

Come pensa si debba cammina-

re? Penso si debba continuare nella politica di razionalizzazione e il recupero di nuove risorse. I risparmi si ottengono, per esempio, anche centralizzando le procedure di acquisto. Poi si tratta di razionalizzare anche locali e personale, procedendo ad accorpamenti, laddove occorrono. La razionalizzazione passa attraverso i tagli, ma anche attraverso altri strumenti.

Serve una responsabilità diffusa. Quanto è presente oggi?

Ancora troppo poco, non tutti sono sensibili a questi temi. La contabilità analitica, per esempio, forse renderà tutti più consapevoli dei costi di ciascuna struttura, ma dobbiamo lavorarci ancora. E' una direzione da seguire.

Come si razionalizza il personale?

A parte i vincoli imposti per legge al turn-over, l'Ateneo non potrebbe fare assunzioni. E' necessario tener presente che – il prossimo anno – il taglio ministeriale sarà ancora più pesante. Dove potrebbero trovarsi 19 milioni di euro che il Governo dovesse tagliare? Anche su questo serve responsabilità: bisogna comprendere bene il ruolo, il compito di ciascuno nell'organizzazione: sono tantissimi gli indici da tenere in considerazione. Serve coraggio ed etica, oggi più che mai.

Il quadro descritto è a tinte fosche. E' proprio così o ci sono speranze?

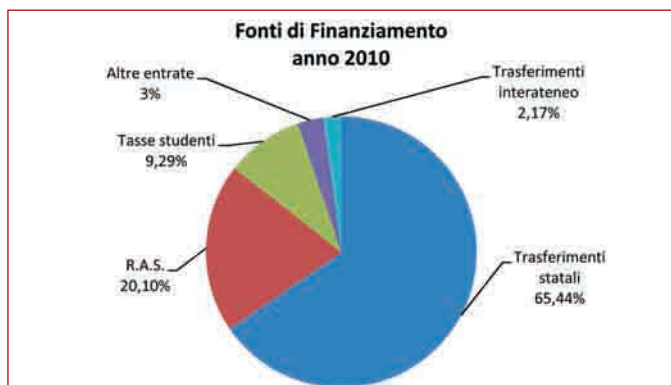
La situazione non è facile: o c'è un cambio di orientamento da parte del Governo, o le prospettive sono tristi: mi pare ci sia un disegno lucido e preciso cominciato da tempo per ridimensionare gli Atenei (s.n.).

Un impegno comune per superare l'emergenza

Previsione	2010	2011	2012
ENTRATE	331.123.592,00	332.321.794,00	331.109.646,00
SPESE	331.123.592,00	351.584.092,00	351.781.092,00
Disavanzo tendenziale	-	-19.262.298,00	-20.671.446,00

Relazione al Bilancio di Previsione Pluriennale 2010-2012 (novembre 2009)

Irilevanti tagli ministeriali al FFO incidono chiaramente sulla gestione dei bilanci del prossimo triennio. Dal 2011 in poi l'ateneo non sarà in grado di garantire il pareggio di bilancio, come dimostrato dalla tabella che segue che evidenzia appunto i presunti disavanzi, nonostante le manovre correttive apportate alle spese attraverso una politica di razionalizzazione dell'offerta formativa e delle spese di funzionamento. In questo scenario è fondamentale il contributo operativo di tutti nell'attuare ogni possibile azione strategica che consenta non solo di attrarre nuovi finanziamenti, ma anche di trarre dalla crisi ogni spunto per migliorare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità nella gestione delle attività dell'ateneo.



Relazione al Bilancio di Previsione Pluriennale 2010-2012

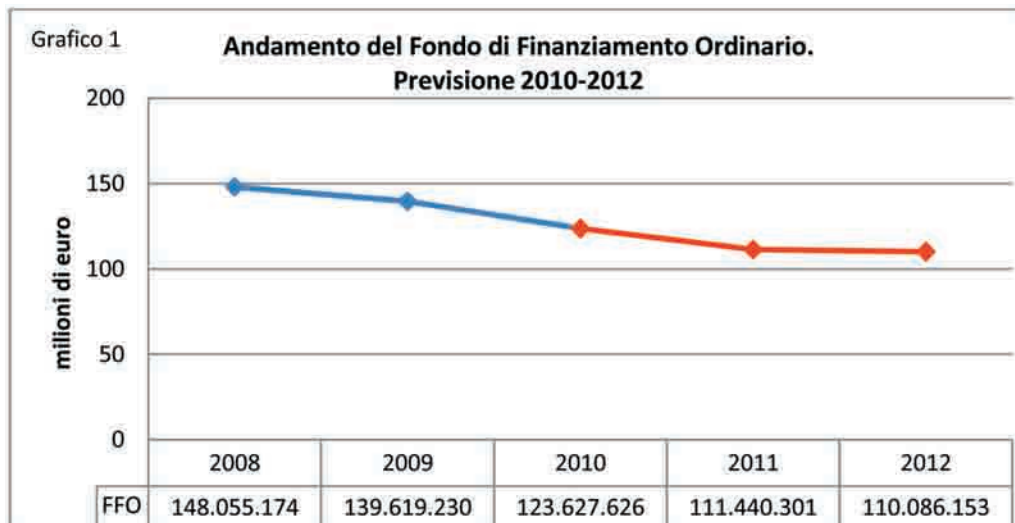
Fondo di finanziamento ordinario in costante calo

Così l'applicazione dei nuovi indicatori ha penalizzato l'Ateneo

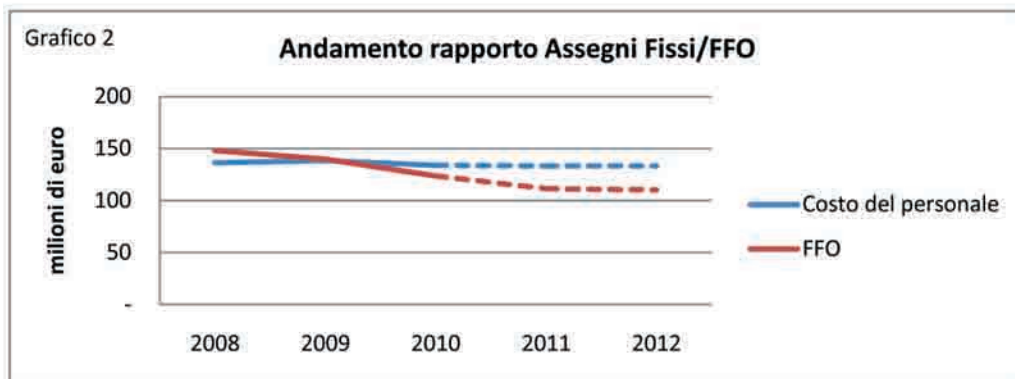
Il grafico 1 evidenzia l'andamento nel periodo 2008-2010 e la previsione per gli anni 2011 e 2012, del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), la voce più importante del Bilancio dell'Ateneo.

L'assegnazione del FFO ha subito a partire dal 2009 importanti modifiche riservando una quota pari al 7% del FFO da ripartire tra gli atenei su base premiale sulla base di indicatori di qualità dell'offerta formativa, di risultato dei processi formativi e di qualità delle attività di ricerca scientifica. Nel 2009 si può certamente affermare che l'applicazione dei nuovi indicatori abbia penalizzato l'ateneo, causando un calo dell'assegnazione del FFO. Ad oggi, la previsione di entrata per il 2010 e per il triennio 2010-2012 non può che essere in netta diminuzione, con pesanti ripercussioni sul rapporto Spese per il personale di ruolo/Fondo di finanziamento ordinario (AF/FFO). Attualmente la normativa prevede che un ateneo possa bandire concorsi se tale rapporto è inferiore al 90%, se invece questa soglia viene superata l'ateneo è sanzionato con il divieto di assunzione.

Il grafico 2 illustra le previsioni per l'anno in corso e per il 2011-2012 delle spese per il personale e del FFO evidenziando lo squilibrio tra la dinamica della crescita del costo del personale e quella del FFO: non solo non si potranno bandire nuovi concorsi, ma i trasferimenti ordinari del ministero non saranno sufficienti neppure per pagare gli stipendi del personale di ruolo.



Fonte: Relazione al Bilancio di Previsione Pluriennale 2010-2012



Fonte: Relazione al Bilancio di Previsione Pluriennale 2010-2012

In cinque anni in pensione più di 400 unità

La tabella riportata mostra in maniera molto chiara l'andamento delle cessazioni dal servizio nell'Ateneo. La proiezione finale indica più di 400 unità di personale in meno nel breve volgere di cin-

	2008	2009	2010	2011	2012	TOTALE
Tecnici Amministrativi	41	36	63	24	9	173
Ordinari	16	16	27	25	14	98
Associati	10	24	15	5	5	59
Ricercatori	12	25	41	10	3	91
TOTALE	79	101	146	64	31	421

Fonte: Direzione per la Gestione Amministrativa del Personale – dati aggiornati al 13/04/2010



que anni: si tratta di un dato che – unito a quelli illustrati nei grafici in alto – fa capire bene la situazione in cui l'amministrazione si troverà a dover garantire un servizio di qualità migliore, con una complessità crescente dei problemi e una pianta organica fortemente ridimensionata.

L'anno più pesante – per tre categorie su quattro – appare essere quello in corso, con più di 40 ricercatori collocati in pensione ed oltre 60 unità di personale tecnico-amministrativo, ma i dati che riportiamo sono sufficienti per riflettere sulle conseguenze sul lungo periodo del quadro delineato, con inevitabili riflessi sulle politiche complessive dell'Ateneo.



Acquisti ecologici e riciclo, il Rettorato è avanti

Risme di carta riciclata e smaltimento del toner esausto le mosse verso l'ecosostenibilità

In questi decenni l'ecologia ha perso l'alone romantico-ideologico dei primi vagiti ambientalisti per assumere il ruolo di evidenza scientifica. Abbattere un albero per ottenere uno stuzzicadenti era una storiella che faceva sorridere, poi è diventata paradigma e spunto di riflessioni

profonde. Ora sull'argomento c'è ben poco da scherzare, il futuro del pianeta è affidato tanto alle scelte su ampia scala da parte di governi e multinazionali quanto ai piccoli gesti quotidiani di tutti noi.

Così diventa virtuoso chi, semplicemente, evita di stampare inutili copie di documenti già disponibili in formato elettronico e chi per prendere appunti scrive sul retro di fogli già stampati.

Ma la lista di comportamenti utili all'ambiente è molto più lunga e si contano diversi decaloghi che insegnano a non sprecare acqua ed energia a casa e in ufficio.

Europa e Italia provano a dare il buon esempio con norme e provvedimenti di indirizzo.

La politica ambientale dell'Unione Europea ha portato alla definizione delle linee GPP (Green Public Procurement), per incoraggiare e premiare le amministrazioni statali e

locali che incrementano gli "Acquisti Verdi" preferendo prodotti con minore impatto sull'ambiente.

Su questo fronte in Italia non siamo ai livelli di nazioni come Germania e Paesi Scandinavi ma sono già molte le aziende e le

amministrazioni pubbliche che si stanno dimostrando sensibili e lungimiranti. Tra queste

anche l'Università di Cagliari, che ha iniziato a razionalizzare i consumi e gli acquisti attuando diversi "servizi verdi". Chi lavora in Rettorato ha potuto notare il recente arrivo di risme di carta riciclata ed ecologica. In precedenza era partito il recupero dei toner esausti e l'impiego di toner rigenerato. Non meno

importante è lo smaltimento del toner esausto non rigenerabile, svolto grazie all'accordo - a titolo gratuito per l'ateneo - con una società interessata a riutilizzare i materiali dei contenitori e delle cartucce di toner per fotocopiatrici e stampanti laser.

L'eco-sostenibilità e la corretta gestione dei rifiuti sono gli obiettivi del Settore Acquisto

Beni e Servizi e Gestione Contratti, che si è impegnato anche nell'avvio della raccolta differenziata della carta. In collaborazione con il Comune di Cagliari arriveranno presto gli appositi contenitori per la raccolta esterna e, anziché finire al macero, la carta costituirà un cospicuo oggetto di recupero (i.c.)



L'Ecolabel, contraddistinto dalla "margherita europea", è il riconoscimento attribuito ai prodotti che rispondono ai criteri stabiliti dalla Commissione Europea. Per ottenerlo le aziende devono dimostrare processi produttivi eco-compatibili, cioè con ridotto impatto ambientale.

Acquistare apparecchiature con migliori prestazioni significa un risparmio per i consumatori e un beneficio per l'ambiente

La scelta dei prodotti, dell'arredo e della strumentazione che viene utilizzata negli uffici, oltre che rispettare le normative vigenti in materia ambientale può offrire un contributo significativo alla tutela dell'ambiente ed al perseguimento dello sviluppo sostenibile. I consumi energetici derivanti dal funzionamento delle varie apparecchiature elettroniche, all'illuminazione ed agli impianti di condizionamento, l'impiego di risorse e di prodotti contenenti sostanze tossiche ed inquinanti ci dimostrano che gli impatti ambientali derivanti dalle attività di un ufficio non siano da considerarsi affatto trascurabili.

Pertanto gli acquisti verdi per l'ufficio possono essere utilizzati come base per lo sviluppo delle politiche di GPP nelle pubbliche amministrazioni. Un acquisto di un fax, di un computer, di una stampante o di un fotocopiatore può essere un contributo alla sostenibilità ambientale attraverso la riduzione del consumo di risorse, della produzione dei rifiuti e del surriscaldamento del pianeta.

Scegliere di acquistare apparecchiature con migliori prestazioni da un punto di vista energetico comporta un risparmio per i consumatori e realizza un beneficio per l'ambiente. Per conseguire tale vantaggio è stata resa obbligatoria su molteplici apparecchiature come gli elettrodomestici, l'etichetta energetica che fornisce numerose informazioni riguardo al prodotto e classifica gli apparecchi in differenti classi dalla A alla G a seconda della loro efficienza.

Considerevoli appaiono inoltre i Marchi e le Etichette Ecologiche volontarie, quali: Ecolabel (dal Regolamento CE n 66/2010), che in ambito europeo è il marchio di qualità ecologica che premia i migliori prodotti o servizi dal punto di vista ambientale nel suo intero ciclo di vita e si applica a numerosi prodotti tra i quali si evidenziano i computer; Energy Star, è un sistema volontario internazionale di etichettatura per l'efficienza energetica introdotto dal governo degli Stati Uniti e in uso anche nella Comunità europea per le apparecchiature per l'ufficio.

L'etichetta Blauer Engel è di origine tedesca e viene rilasciata quando il prodotto ha l'intero ciclo di vita a ridotto impatto ambientale e se rispetta i vigenti standards di sicurezza.

L'etichetta White Swan è attiva soprattutto in Danimarca e viene assegnata a categorie di prodotti a ridotto impatto ambientale per tutto il ciclo di vita



Alessandra Sorcinelli

Gli studenti cinesi *testimonial* del nostro ateneo

Un docente della facoltà di Lingue in quattro università del lontano Oriente per parlare di tradizione e modernità

di Giuseppe Marci

C'è interesse per l'Italia, in Cina. Cultura, paesaggio, storia, clima, gastronomia; il carattere degli abitanti, l'arte, la letteratura e la lingua. "Amo l'italiano", dice a Pechino una giovane laureata: ha studiato a Cagliari e oggi lavora in un'istituzione che cura i rapporti italo-cinesi.

E ci sono, per quanto riguarda l'Ateneo cagliaritano, le credenziali rappresentate dai rapporti stabiliti nel tempo dalla Facoltà di Scienze Politiche. Lo affermano i docenti dell'*University of International Business and Economics* (UIBE) di Pechino e quelli dell'*International Studies University* di Shanghai. Ma soprattutto lo testimoniano le studentesse che hanno trascorso un periodo di studi a Cagliari, hanno frequentato i corsi della Facoltà di Viale Fra Ignazio. Oggi, tornate nel loro Paese, sono ambasciatrici del nostro Ateneo, *testimonial* convincenti e convincenti che raccontano, in buon italiano, la positiva esperienza, il percorso formativo compiuto in un ambiente di cui conservano ricordi piacevoli.

È un ottimo punto di partenza sul quale basarsi per rafforzare i rapporti e progettarne di nuovi. Ne

parlo, alla *Normal University School of Foreign Languages and Cultures* di Nanchino e alla *Foreign Studies University* di Tianjin: mie interlocutrici le docenti e le dirigenti dei due Atenei. Con l'Università di Nanchino la Facoltà di Lingue e Letterature straniere ha di recente firmato un protocollo d'intesa che dovrà diventare operativo nel prossimo futuro. Con

Tianjin siamo in una fase preliminare, di cauta e cortese esplorazione circa la possibilità di una collaborazione.

La Cina, nelle quattro città che ho visitato nel corso di un breve soggiorno, offre un'immagine di rinnovamento, di adeguamento tecnologico, di sviluppo economico; sembra anche ricercare forme più avanzate di organizzazione sociale,

maggiori diritti civili e spazi di libertà per ogni cittadino. Un processo che appare inarrestabile, mentre osservo le mie interlocutrici, tutte giovani, colte e determinate, ricche per una proiezione nella modernità che conserva i valori antichi dell'accoglienza e di una delicata gentilezza nei confronti dell'ospite.

Ho tenuto lezione nelle quattro Università visitate; ho parlato di letteratura italiana, dei valori culturali, letterari e linguistici che si esprimono nelle diverse parti dell'Italia, delle storie peculiari e distinte di Sicilia e Sardegna, dell'incontro fra realtà politico-sociali che solo 150 anni fa sono confluite in uno Stato unitario.

È stato un modo interessante per riflettere, da laggù, sulla nostra storia patria e per cercare di rispondere alla domanda che spesso mi veniva rivolta sul rapporto fra tradizione e modernità: problema vivo qui come lì, nonostante la distanza. Anche di questo parlava Marco Polo, quando diceva delle "grandissime meraviglie" e delle "grandi diversità" scoperte fra le genti conosciute nel suo cammino.

C'è da sperare che molti studenti cinesi e cagliaritani possano fare un'analoga esperienza di conoscenza.



La festa delle Culture accademiche italiane

Così il sito dell'università cinese racconta la visita di Giuseppe Marci

Il 25 marzo, il professor Giuseppe Marci, esperto della cultura insulare sarda, assieme ad altri due ospiti ha visitato la nostra università e nella sala Shakespeare dell'edificio Shaw ha tenuto per i docenti e gli studenti un interessantissimo seminario accademico. Hanno partecipato al seminario il Vice Segretario Generale della sezione del Partito Comunista Cinese dell'Istituto di Lingue Occidentali nonché Vice Direttore Amministrativo, Professore Wei Hua; la Professoressa Zhi LiLi, responsabile della Facoltà di Lingua Italiana e tutti docenti e gli studenti della facoltà. La Professoressa Zhi è stata la moderatrice del seminario.

Prima dell'inizio del seminario, nella sala dell'edificio Shaw, il Prof. Marci e gli ospiti hanno fatto un foto ricordo insieme ai docenti ed agli studenti. Durante il seminario, il Prof. Marci ha parlato agli studenti della storia della Sardegna, in particolare sullo sviluppo storico delle lingue indigene in Sardegna. Inizialmente, il Prof. Marci ha messo in evidenza la posizione geografica specifica dell'isola sarda e la sua importanza nel ruolo di hub commerciale. Successivamente, attraverso la trattazione della storia della Sardegna, ha spiegato il processo di integrazione del dialetto sardo con le altre lingue. L'uso del linguaggio

umoristico ha fatto sentire a casa gli studenti. Durante il seminario, gli studenti hanno posto delle domande sull'argomento di loro interesse e hanno ottenuto risposte esaurienti.

Questo seminario fa parte di una serie di seminari organizzati dall'Istituto di Lingue Occidentali in occasione della Festa delle Culture Accademiche Italiane. Una serie di

seminari organizzati per ampliare la visione degli studenti, approfondire la conoscenza sulla storia dell'Italia, promuovere l'interesse verso lo studio professionale e intellettuale, molto apprezzato dai docenti e dagli studenti.

Traduzione di Wendy Wee





Idrogeno dai rifiuti, ad Aldo Muntoni all'Energy Globe Award

Il prossimo passo della ricerca sarà la realizzazione di un impianto pilota

di Sergio Nuvoli

Tra i numerosi progetti presentati da gruppi di ricerca italiani, il suo è stato selezionato per rappresentare il nostro Paese nella ristretta cerchia dei vincitori dell'Energy Globe Award, il più importante concorso a livello internazionale nel settore dell'ambiente, al quale prendono parte più di 100 nazioni con circa 800 idee di realizzazione.

Con un paragone calcistico, è come se il progetto dell'équipe guidata da Aldo Muntoni fosse entrato in finale mondiale. Ma il suo premio l'ha già vinto: il 3 giugno sarà l'unico ricercatore italiano a partecipare alla selezione finale del prestigioso premio. L'ambito riconoscimento viene consegnato ogni anno durante una serata di gala che viene ripresa e trasmessa in mondovisione, quest'anno nella capitale del Rwanda. Associato di Ingegneria sanitaria e ambientale, Aldo Muntoni - classe '64 - lavora dal 2005 con un gruppo di ricerca ben affiatato su HyMeC, un acronimo inglese che sta per "idrogeno-metano-compost": "la nostra idea è attivare una fase di recupero energetico nell'attuale procedimento di trattamento del rifiuto umido - spiega il docente - facendolo diventare un'operazione economicamente virtuosa, perché oggi il cittadino e l'amministrazione pagano per smaltirlo".

Il concetto non è nuovo: c'è già chi produce metano e compost dai residui: "Noi vogliamo guardare al futuro, e recuperare anche l'idroge-

no". Sardegna Ricerche e il Ministero delle Politiche agricole hanno già riconosciuto la validità degli studi effettuati.

Sul piatto c'è anche una domanda di brevetto europeo, presentata con fondi di Sardegna Ricerche a nome dell'Università per mettere al riparo il processo *Made in Cagliari* messo a punto negli angusti laboratori di Ingegneria a Piazza d'Armi, da Muntoni, Giovanna Cappai e Giorgia De Gioannis.

"La ricerca - spiega - consiste nel produrre idrogeno da materiali di scarto biodegradabili usando processi biologici, fermentativi. E' un procedimento naturale: sfruttiamo un fenomeno che esiste in natura".

Sfruttate il lavoro dei batteri clostridia.

Sì, e non soltanto quelli. E' lo stesso processo che, industrialmente, viene applicato per produrre metano tramite digestione anaerobica da rifiuti: esiste un grande impianto che lo fa nella zona industriale di Villacidro. L'idea è sfruttare il fatto che il processo che porta alla produzione di metano ha come prodotto intermedio l'idrogeno, che normalmente non si sfrutta, perché interessa arrivare al metano. In questi ultimi anni, però l'idrogeno è diventato il totem dell'energia pulita: ci siamo chiesti perché non modificare il processo biologico per ottenerlo.

In questo modo non si produce più metano?

No, resta come prodotto finale: dal primo reattore esce idrogeno, dal secondo esce metano, e per ultimo - per non sprecare nulla - il residuo finale viene miscelato a trucioli di legno per

produrre compost.

Che interesse avete riscontrato da parte delle imprese?

Forte da parte di Sardegna Ricerche, che a sua volta ci ha messo in contatto con alcune aziende. In Sardegna chi tratta rifiuti urbani è normalmente un soggetto pubblico: enti che sono interessati alla ricerca, ma non direttamente



Aldo Muntoni.

alla realizzazione di un progetto-pilota. Abbiamo contatti in Spagna e nella Penisola, in Emilia Romagna: personalmente, preferirei che la cosa partisse dalla nostra Isola, senza preclusioni per sviluppi futuri.

Qual è il prossimo passo?

Stiamo approfondendo l'argomento e migliorando il processo: il passo importante da fare adesso è trovare i fondi per realizzare un impianto-pilota.

Un corso per affrontare le nuove sfide dell'etnobotanica

L'integrazione tra medicina tradizionale e nuova cultura biomedica nei seminari di etnofarmacologia

Nei mesi scorsi si è tenuto il corso complementare per gli studenti di Farmacia e Scienze e Tecnologie Erboristiche, "Principi generali di Etnobotanica ed Etnofarmacologia" coordinato dal Dr. Andrea Maxia, botanico farmaceutico ed etnobotanico nonché docente della Facoltà di Farmacia dell'Ateneo cagliaritano. Obiettivo del corso è stato quello di fornire agli studenti le basi di etnobotanica ed etnofarmacologia passando per l'etnomedicina e la farmacia sociale. In

particolare sono state introdotte le strategie operative per la gestione dei processi di integrazione sociosanitaria tra le diverse medicine tradizionali, quella sarda e quelle dei gruppi migranti in relazione con la cultura biomedica moderna. Attraverso i differenti seminari si è cercato di ottimizzare, sul piano della conoscenza scientifica, i processi di integrazione cultura-

le, sociale e sanitaria, in atto nella grandi città italiane ed europee dove la componente non autoctona è isolata, e poco influenzata dalla cultura "ospitante". Gli argomenti trattati hanno permesso agli studenti, di acquisire conoscenze nonché comportamenti professionali disponibili per le strutture sanitarie: infatti, la realizzazione di analisi e comparazioni

delle conoscenze su medesimi ambiti di pratiche locali, in Italia e all'estero, ha come scopo quello di rendere maggiormente fruibile, anche per le strutture sanitarie, l'esperienza acquisita, al fine di ottenere una maggiore valorizzazione di risorse umane scientifiche e professionali da inserire nel tessuto urbano ormai multietnico. A questa iniziativa ha partecipato il prof. Andrea Pieroni, professore Associato dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, farmacista ed etnobotanico, esperto di piante alimentari usate nelle tradizioni popolari nazionali e comunitarie. Durante i giorni 16/17 febbraio ha tenuto gli interventi intitolati "Etnobotanica in Europa: quo vadis?" e "Adattamento culturale ed etnomedicine: cucine e farmacie migranti". Nel primo intervento il Prof. Pieroni, si è soffermato sull'importanza dell'etnobotanica in qualità di disciplina propedeutica allo studio delle politiche sociali e sanitarie. Nel secondo intervento si è analizzato il concetto di benessere sociale che può essere migliorato solo dalla profonda conoscenza dei diversi popoli che abitano il pianeta e dei loro rimedi terapeutici tradizionali. Difatti, il forte aumento delle migrazioni di intere popolazioni, negli ultimi decenni, ha portato con sé, non solo questioni sociosanitarie impegnative per la società, ma anche cambiamenti nelle conoscenze e pratiche tradizionali, relative all'utilizzo delle loro piante medi-

cinali. Secondo il prof. Pieroni, la nuova ricerca etnobotanica dovrebbe tenere sempre presente la sanità pubblica, poiché l'agenda dei *public health services* metterà come prioritario, il discorso sulla salute dei migranti, in quanto sarà uno dei fattori che graverà non poco sul bilancio della spesa pubblica. Da questo produttivo incontro tra i due docenti è scaturita l'idea di un progetto di collaborazione tra i due gruppi di lavoro dei due Atenei, con l'intento di creare una mappa degli insediamenti di comunità non autoctone all'interno del territorio sardo, in particolare incentrando lo studio sulle comunità: ligure-tabarkina nell'arcipelago sulcitano, venete e lombarde di Arborea e Sanluri Stato, quelle istro-venete di Fertilia e nello stesso tempo l'analisi delle comunità sarde nel nord-Italia.

Maria Assunta Frau



Andrea Maxia.



Andrea Pieroni.

“Per fare ricerca seria, bisogna andare fuori dall'Italia”

L'arezza di Marisa Marrosu, direttrice del Centro sclerosi multipla

di Mario Frongia

Cagliari. Chiama in causa le linee guida delle società scientifiche internazionali e le regole della dichiarazione di Helsinki. E precisa: “Mi spiace che i pazienti si risentano. Credo di sapere cosa significhi combattere la sclerosi multipla. Ma ho un rispetto sacro della qualità della vita dei malati e valuto con rigore le evoluzioni cliniche e

Zamboni, chirurgo a Ferrara, e Salvi, neurologo a Bologna, sostengono che la sclerosi sia in qualche modo associata alle alterazioni venose.

Perché avete frenato?

Perché va fatto un lavoro su numeri vasti. Per le forti pressioni dei pazienti, ci sarà una sperimentazione, finanziata anche dalla Federazione italiana sclerosi multipla, con i quindici centri italiani, tra cui il nostro, che

preoccupata se fosse un ricercatore?

Sì, perché sono realista. Per fare ricerca seria bisogna andare fuori, qui ci sono pochi finanziamenti, dati male e a pioggia.

Ad esempio?

I bandi Prin. Come capofila nazionale di uno dei 13 progetti dell'ateneo, prendiamo circa 28 mila euro. Siamo tre gruppi per tre regioni, figuriamoci cosa viene fuori.

Con il ministero della Salute come va?

Sono capofila del progetto Genetica e epidemiologia. Circa 600 mila euro finanziati nel 2008: siamo cinque gruppi e non abbiamo visto un euro. Per un altro, sempre dal ministero della Salute, i soldi sono stati erogati quando c'era la lira. Ormai, ritengo il progetto è superato.

Professoressa, quali sono le soluzioni?

Quando si ha un'ipotesis va vagliata al più presto. In un biennio cambia il mondo e con una quantità adeguata di fondi, serve celerità nell'erogazione. All'estero, il finanziamento arriva subito e fai solo ricerca senza dividerti con assistenza e didattica. In più, non ci si confronta con direttori generali e simili.

Qual è il clima all'università dopo i diciotto anni dell'era Mistretta?

Non l'ho ancora capito. Per ora non c'è stata grande comunicazione su chi siamo e dove vogliamo andare. A parte i tagli, la politica dell'università non l'ho chiara.

Ad esempio, si punta su eccellenze e razionalizzazione.

Bene. Ma se decidiamo di privilegiare l'eccellenza, vanno fatte delle scelte, anche se impopolari. Va privilegiata una linea puntando su risultati e obiettivi: non ci sono percorsi che incentivino le persone e, contemporaneamente, facciano anche capire a chi finora ha prodotto poco per l'ateneo, che questo tempo è finito.

Una metodica valida anche a Medicina?

Sì, e la facoltà ha in più la quota assistenziale. Abbiamo un'assistenza finalizzata alla ricerca e alla didattica. L'azienda mista non può essere considerata alla stregua del Brotzu o del santissima Trinità, ma dedicata alla didattica.

Qual è la conseguenza?

Trovare risorse all'altezza della formazione. Se formo 180 persone, devo avere spazi adeguati in corsia. Poi, per la ricerca occorrono tecnologie adeguate. In alcuni casi abbiamo apparecchi che non prenderebbero neanche nel terzo mondo.

Un problema di antica data.

Intanto, si deve avere a cuore la formazione medica. Per tanti è arrivata l'età del pensionamento e manca il ricambio generazionale. Le risorse sono poche ed è tardi formare oggi i giovani ricercatori.

L'università. E la Regione?

Ricordo la mia esperienza all'assessorato alla Sanità come una delle più dure. Do un consiglio al collega Antonello Liori: si circondi di uno staff qualificato.



terapeutiche”. Marisa Marrosu è pacata. Ma a tratti la voce rimanda alla lady d'acciaio che guidò negli '90 l'assessorato regionale alla sanità: “Preistoria, lasciamo stare” taglia corto. E via. Al recente dibattito su chirurgia e sclerosi.

Professoressa, cos'è successo?

dovranno validare la metodica.

Diranno che è scettica.

E' la prudenza di chi dal '76 si occupa di sclerosi. Predico cautela e confido in uno studio condotto come Dio comanda e secondo le dichiarazioni di Helsinki.

Voltiamo pagina. Sarebbe

La scheda. Il Centro regionale sclerosi multipla

Il Centro regionale per la sclerosi multipla, unica struttura in Italia completamente dedicata allo studio, ricerca e assistenza sulla patologia, ha a disposizione quattro posti letto, più dieci in day hospital che diventano 40 al giorno.

Marisa Marrosu dirige una squadra motivata e di elevata competenza professionale. Dagli specializzandi Jessica Frau, Lorena Lorefice, Rachele Piras, Giancarlo Coghe, Giuseppe Fenu ai medici ospedalieri Luigina Musu, Gabriella Spinicci, Serenella Massole, Rita Massa, Alessandro Vannelli, Gianni Marrosu ed Elena Mamusa. Del gruppo fanno parte Eleonora Cocco, ricercatrice confermata e Liz Sechi, assegnista di ricerca.

Inoltre, sono di straordinaria valenza anche i biologi ospedalieri Maria Rita Murru, Gianna Costa, Stefania Cuccu, Daniela Corongiu, Elisabetta Fadda, Elisabetta Solla, Maria Antonietta Secci, Lucia Schirru, Marcella Rolesu, Cristina Melis, i biologi

universitari (tecnici laureati) Raffaele Murru, Cristina Mancosu, Anna Mateddu, e i tecnici di elettrofisiologia Antonio Coiana e Maurizio Urru. La struttura comprende anche un Centro per le malattie neuromuscolari. I pazienti in cura sono circa duemila cinquecento e le visite annue sono oltre diecimila.

In Sardegna la prevalenza della sclerosi multipla è di circa 150 casi per centomila abitanti.

Di fatto, il Centro registra dai tremilacinquecento ai quattromila pazienti. Da un'indagine epidemiologica sul nord e centro Sardegna, effettuata dagli specialisti guidati dalla professoressa Marrosu, sono emersi dati analoghi.

Con un trend d'incidenza che nel tempo aumenta. Il dato della prevalenza è di circa 160 per centomila. Ma lo staff della direttrice ritiene si tratti di un normale aumento d'incidenza così come accade per altre malattie autoimmuni, tipo il diabete. (m.f.)



Studi sulla mioglobina umana, avanti tutta

La copertina del prestigioso *Journal of American Chemical Society* per un gruppo di ricercatori

di Matteo Ceccarelli

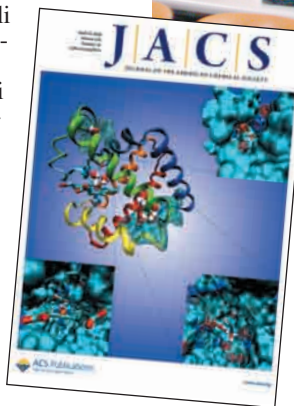
La mioglobina, una proteina ritenuta essere la riserva di ossigeno per le cellule, è la prima proteina, insieme all'emoglobina, ad essere stata cristallizzata e di cui si conosce la struttura tridimensionale, ottenuta per diffrazione a raggi X negli anni 50'. La caratteristica principale emersa dalla sua struttura è la presenza di cavità interne, identificate come possibili siti di legame per l'ossigeno.

Nonostante 60 anni di ricerche il meccanismo di funzionamento non è stato ancora completamente svelato, anzi negli ultimi anni sono state individuate nuove potenziali funzionalità che ricordano molto quelle di un enzima. L'interesse per la mioglobina non si è mai sopito, come testimoniato dagli innumerevoli articoli sulle migliori riviste scientifiche, spaziando dalla fisiologia alla fisica passando per la biologia e la chimica.

La nostra équipe, composta di fisici (Matteo Ceccarelli, Paolo Ruggerone ed Enrico Spiga) e chimici (Mariano Casu, Arturo Robertazzi e Mariano Andrea Scorciapino), ha iniziato a interessarsi alla mioglobina del cavallo, nel 2006, considerandola una proteina modello per mettere a punto



Il gruppo di ricerca sulla mioglobina.



tecniche computazionali e sperimentali che stavamo sviluppando per altre ricerche sulle emoglobine umane, in collaborazione con i colleghi biochimici (Marcella Corda, Antonella Fais e Benedetta

Era). I risultati ottenuti hanno fornito importanti informazioni sulla struttura/funzione della mioglobina, contribuendo a una migliore conoscenza della mioglobina stessa e del funzionamento delle proteine in generale.

Nel mese di Aprile la più prestigiosa rivista dell'*American Chemical Society*, il *Journal of American Chemical Society*, ha pubblicato un nostro articolo sulle interazioni acqua-mioglobina. Questo era stato preceduto, sulla

stessa rivista ad ottobre, da un altro articolo sulla dinamica delle cavità interne. Il comitato editoriale ci ha onorato ulteriormente, offrendoci l'opportunità di creare la copertina della rivista ispirata alla nostra ricerca. Tutto questo testimonia l'importanza attribuita ai risultati da noi ottenuti, che hanno permesso di individuare una nuova connessione fra mioglobina e acqua.

Le proteine come la mioglobina sono in continuo contatto con l'acqua, che contribuisce in maniera fondamentale alle loro funzionalità. La nostra ricerca ha mostrato come le molecole d'acqua possono modulare l'attività della mioglobina, (i) bloccando l'ingresso dell'ossigeno, (ii) modificando la struttura della proteina agendo come una sorta d'incudine, (iii) alimentando un flusso tra l'interno e l'esterno che aiuta ad assorbire/rilasciare l'ossigeno. Queste tre diverse funzioni hanno

costituito il soggetto della copertina del giornale. Nel futuro ci prefiggiamo di studiare queste stesse proprietà nelle mioglobine umane (ne possediamo cinque specie differenti il cui ruolo non è stato ancora compreso), la cui diversa espressione sembra responsabile della capacità delle popolazioni tibetane ad affrontare sforzi ad alta quota con minore fatica rispetto alle altre popolazioni.

Queste ricerche sono state finanziate da un *PRIN* nel 2007 (responsabile Mariano Casu), dal consorzio Cosmolab (responsabile Paolo Ruggerone) e da un progetto *SEED/CNR* giovani ricercatori del 2008 (assegnato a Matteo Ceccarelli). Le simulazioni sono state svolte presso il consorzio *CYBERSAR*. Attualmente sono in fase di sottomissione nuovi progetti per reperire altri fondi che permettano di continuare questa ricerca interdisciplinare sulle proteine respiratorie.

“Vogliamo formare cittadini migliori”

Per gli studenti di Giurisprudenza tirocini nei centri della Caritas diocesana

La Facoltà di Giurisprudenza di Cagliari, con il Preside prof. Massimo Deiana, e la Caritas Diocesana di Cagliari, con il Direttore mons. Marco Lai, hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per sviluppare, nell'ambito delle rispettive finalità e attività istituzionali, comuni iniziative formative e divulgative.

Soddisfazione è stata espressa dal Preside: “Credo che la nostra facoltà, come tutti i centri di formazione – ha detto il prof. Deiana – debba farsi carico anche delle situazioni di disagio e di sofferenza che la nostra società vive. Da oggi i nostri studenti potranno acquisire crediti liberi anche partecipando alle attività della Caritas, arricchendo allo stesso tempo il proprio bagaglio professionale e umano. Anche in questo modo la facoltà contribuisce a creare cittadini migliori”.

Nel Viale Sant'Ignazio di Cagliari, sede storica di importanti servizi sociali e di strutture

universitarie, la Facoltà di Giurisprudenza e la Caritas diocesana si incontrano dunque per avviare una proficua collaborazione per soddisfare condivise esigenze di studio, formazione, specializzazione e qualificazione professionale degli studenti universitari, dei laureati e degli operatori della Caritas.

“L'incontro tra il mondo accademico e scientifico e la realtà della vita di ogni giorno – ha detto mons. Lai, che ha ricordato come accordi simili sono in atto con altre facoltà dell'ateneo cagliaritano – permette una crescita culturale molto importante, di cui va dato merito alla facoltà di Giurisprudenza: il mondo dell'emarginazione, in cui opera Caritas, richiede grande attenzione, perché

l'Università detta la mentalità ai giovani che poi entrano nella società”.

L'approfondimento e la condivisione delle tematiche giuridiche e sociali diventa così parte integrante di un rinnovato percorso formativo e culturale da trasmettere agli studenti, agli operatori e, in prospettiva, all'intera comunità.

Il direttore della Caritas diocesana ha infine ricordato le due iniziative in cui è più probabile

l'inserimento di studenti e laureati: lo sportello giuridico-legale, in cui operano gratuitamente ogni giorno una decina di professionisti, e *Kepos*, il Centro d'ascolto situato nel quartiere Marina, a cui si rivolgono centinaia di immigrati all'arrivo a Cagliari.



Due nuovi professori emeriti

Del Giacco e Mistretta

La formula è identica, come probabilmente la soddisfazione; la firma è del Ministro, in calce ad una lettera in cui comunica di aver conferito il titolo di "professore emerito". Al prescelto vanno le più vive congratulazioni della guida del Ministero, e "l'augurio che la Sua opera di studioso possa ancora per lunghi anni contribuire all'ulteriore sviluppo della disciplina professata".

Negli ultimi tempi due docenti hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento: Gennaro Sergio Del Giacco e Pasquale Mistretta. Due nomi molto noti, che non hanno certo bisogno di presentazioni.

Del Giacco, nato a Pavia nel '36, dal 1980 ordinario di Immunologia clinica e poi di Patologia medica e Medicina Interna sino a quando ha lasciato il servizio attivo nel 2008. Tra gli opinion leader più riconosciuti a livello nazionale ed internazionale, ha fondato una Scuola di Immunologia tra le più prestigiose in Italia. Meno di due anni fa ha ricevuto il premio Charles De Blackey dall'accademia europea di allergologia e immunologia clinica: è stato il primo italiano a ottenere il prestigioso riconoscimento.

Il titolo a Pasquale Mistretta arriva su richiesta di Architettura, per essere stato "uno degli "artefici" nella istituzione della facoltà cagliaritanica". L'ex rettore - in carica dal 1991 al 2009 - è conosciutissimo: cagliaritano doc, dal 1976 è ordinario di Urbanistica a Ingegneria. Profondo conoscitore della città, ha all'attivo anche un'esperienza da consigliere comunale. Al suo nome sono indissolubilmente legati gli ultimi 20 anni dell'Università cagliaritanica, Cittadella e Policlinico di Monserrato e la complessa gestione della riforma dell'offerta formativa degli atenei.



La complessa gestione della riforma dell'offerta formativa degli atenei.



L'Erasmus non si scorda mai

Un giovane tedesco che ha studiato a Cagliari è tornato da docente

Nel marzo scorso è successa una bella cosa, uno dei nostri ex-studenti Erasmus, venuto da Kiel, Samuel Mössner, è tornato, ma stavolta come professore. Ha tenuto il suo seminario, il giovane docente, in ottimo italiano. Appena arrivato, nel 2002, la sua prima relazione la scrisse in tedesco, ma poi approfittò dell'occasione per migliorare rapidamente la sua conoscenza della nostra lingua. Sinora non era tornato a Cagliari, ma nel frattempo è sceso dalla lontana Kiel, sulle rive del Baltico, a Milano, dove ha stretto rapporti, seguito corsi, pubblicato studi.

La sua tesi di dottorato riguarda i programmi di sviluppo urbano integrato, con un confronto tra Milano e Francoforte. Ora è professore, dal 1° aprile, a Fribourg.

Una carriera fulminante, il compimento di una promessa. Una bella occasione per noi geografi della Facoltà di Scienze politiche. Il suo arrivo ha segnato il dodicesimo anniversario dell'apertura degli scambi tra la Facoltà e Istituti e Dipartimenti di Geografia in varie università, prima a Madrid (Complutense, nell'anno 1997-98), a Barcellona (UAB), a Kiel (CAU), poi a Thessaloniki (Aristotle University), infine a Iași (A. I. Cuza), in Romania. Leggevo con invidia gli elenchi dell'offerta didattica di questi Dipartimenti e Facoltà, dove le materie geografiche erano tanto più articolate e specializzate che a Cagliari. Vi si rispecchiavano secolari esperienze di frequentazione di paesi lontani, di tutti i continenti, specialmente dell'America Latina, di cui c'erano - e ci sono ancora - noti specialisti, specialmente a Madrid, Barcellona e Kiel. Nel 97-98 a Cagliari c'erano, in tutte le Facoltà dell'Ateneo, appena 12 insegnamenti di materie geografiche (oggi ce ne sono una trentina).

Ogni anno gli studenti sono partiti, i primi tempi con qualche incertezza, poi con maggiore fiducia. Avrebbero preferito andare nei paesi più vicini, più frequentati e noti, cioè l'Inghilterra, la Francia, la Spagna. La Grecia, la Romania, sembravano invece destinazioni poco consigliabili, avventurose. Le cose andarono meglio quando seppero che i corsi si tenevano in inglese e in francese. Poi quelli che partivano al ritorno portavano informazioni, indirizzi, programmi, raccontavano la loro esperienza a quelli che avrebbero seguito la stessa strada. Qualcuno ha fatto anche il lavoro per la tesi di laurea. Tiravano fuori gli attestati degli esami superati, l'Acta de Accreditation, il Bescheinigung. Ho fatto per loro volentieri la funzione di tutrice: quando tornavano li vedevo cambiati, disinvolti, più maturi. Ricordo che uno di loro mi scrisse da Iasi per comunicarmi la sua emozione, nel varcare i confini dell'Europa, andando in

Anatolia. Una volta, con alcuni colleghi della Facoltà, si fece anche un viaggio, alla Complutense a Madrid, dove ritrovammo i nostri studenti e festeggiammo insieme. Il geografo Ricardo Mendez ci mostrò la cintura urbana di Madrid, con i suoi insediamenti industriali e i nuovi quartieri. Conservo con cura la foto di gruppo, scattata alla Ciudad Universitaria. Sono partiti con il mio tutoraggio in totale 91 studenti, sono arrivati in cambio 23 studenti dalle sedi straniere consociate. Sono arrivati anche i loro professori: uno ogni anno, una volta persino due. Giovani docenti, a volte incoraggiati e presentati da miei vecchi colleghi, come Jürgen Bährs a Kiel e Alexandru Ungureanu, che mi aveva accolto a Iași nel lontano 1979. Qualcuno di loro è tornato anche più volte, per la docenza Erasmus e per convegni. Con Ulrich Jürgens, da Kiel, ho scritto un lavoro sulla grande distribuzione commerciale in provincia di Cagliari, poi accettato da una rivista tedesca. C'è chi ha cominciato a frequentare la Sardegna, tornando in vacanza con la famiglia. Sono stata a mia volta accolta nelle loro sedi e ho potuto pubblicare sulle loro riviste geografiche. Un'esperienza che mi ha arricchita molto e che ho vissuto con piacere, anche se era un'aggiunta al lavoro quotidiano.

Tutto è andato bene, ogni volta, salvo un piccolo incidente accaduto a una studentessa a Thessaloniki. Ogni tanto mi capita di rivedere qualcuno dei nostri allievi: svolgono lavori interessanti, in cui spesso utilizzano le nuove conoscenze linguistiche acquisite in questo modo. Caterina lavora a Milano grazie alla sua conoscenza del tedesco. O mi capita di incontrare i loro genitori. Una volta, in un paese del Campidano, una signora mi guardò in maniera non troppo benevola. Poi mi disse che se il figlio se n'era andato in Spagna, dove aveva conosciuto una giovane del posto che stava per sposare, la responsabile, in fondo, ero io.

Maria Luisa Gentileschi

Libera docente dell'Università di Cagliari



La lezione del professor Mössner.

Fitoterapia, riparte il Master

Anche dall'America Latina per seguire il corso

Cagliari sta diventando un centro di attrazione per la "fitoterapia". Ne è convinto Corrado Giua, coordinatore scientifico del Master diretto da Gaetano di Chiara.

Giunto alla seconda edizione, il corso - l'unico in Italia a fornire un doppio titolo riconosciuto in tutti i paesi dell'UE: 'Master in Fitoterapia' e 'Esperto in Fitoterapia' - conta oggi 47 corsisti, per la maggior parte non sardi. C'è chi è arrivato dai Paesi del Nord Africa o dall'America Latina per seguire l'esempio lampante del connubio tra università e imprese: primo modulo a Cagliari, secondo in Toscana - in azienda - e

terzo alla Complutense di Madrid.

Con una postilla finale: "Tutti gli iscritti dell'anno scorso - dichiara Giua - si sono integrati professionalmente. Cagliari ha poi richiamato alcuni grandi eventi: a giugno il convegno del Fitomed, nel quale le principali società scientifiche si confronteranno sulle piante medicinali. In autunno il convegno dell'etnomedicina tra i Paesi latinoamericani, a Villasimius".





Marketing e tradizione per essere competitivi

Con il premio Ichnusa importante opportunità per un gruppo di studenti cagliaritari

Hanno analizzato le problematiche ambientali e territoriali della Sardegna e lo stretto rapporto che lega la Sardegna al prodotto proposto, affrontando la tematica delle emissioni di CO2 e dell'utilizzo di fonti energetiche alternative.

Sara Filippetti e Maria Giovanna Sanna, due studentesse della facoltà di Economia di Cagliari, hanno vinto così la seconda edizione del Premio Ichnusa: il loro progetto ("Digestore anaerobico": progetto per una produzione sostenibile) prevede la realizzazione di un impianto che produca energia elettrica e termica a basso costo, attraverso la valorizzazione degli scarti di produzione della birra e delle acque reflue.

Si trattava di elaborare un progetto da sottoporre alla commissione giudicatrice, che legasse le caratteristiche della bevanda alle peculiarità della Sardegna: ora la proposta delle vincitrici è al vaglio di un team di esperti che ne sta valutando l'effettiva applicabilità al processo produttivo e la compatibilità con le altre tecnologie di recupero degli scarti di lavorazione.

"Per l'Università - commenta il docente di Marketing, Giuseppe Melis, che ha seguito il

concorso per l'Ateneo cagliaritano - il vero valore dell'iniziativa è l'applicazione pratica dei concetti che ai ragazzi chiediamo di studiare: è poi un accordo con un'azienda importante, che ci consente di offrire agli studenti una chance di livello pari a quelle di cui usufrui-



scono i loro colleghi della Penisola. Si tratta di esperienze che motivano, anche perché l'azienda fa un investimento, teso a valutare un'eventuale assunzione". Ora per i due primi gruppi classificati si aprono le porte delle strutture della sede milanese della Heineken: seguirà un colloquio individuale, teso a consentire ad uno studente di essere scelto per la frequen-

za di un tirocinio retribuito di sei mesi. "Si tratta di un'esperienza positiva - ha spiegato il preside della facoltà di Economia, Aldo Pavan - che mostra quanto non sia vero che l'Università non ha contatti con il mondo del lavoro. Al contrario, questa iniziativa indica la volontà di un rapporto sempre più proficuo e intenso, con evidenti benefici sulla formazione dei nostri studenti. Contiamo molto sul valore di queste attività". Il concorso ha visto la partecipazione di una quarantina di studenti riuniti in otto gruppi. Il secondo progetto classificato, "12 sorsi di Sardegna" è stato elaborato da quattro studentesse della facoltà di Lettere e Filosofia di Sassari, Mariella Cortes, Alessandra Porcu, Irene Bellu, Mariangela Sara Gallina.

"Oggi un prodotto sta sul mercato - conclude il professor Melis - se è legato al territorio che lo esprime: questa considerazione ci ha guidato nell'individuazione del tema su cui cimentarsi. In questo caso, poi, chi è sardo capisce meglio di altri questo aspetto".

Il terzo progetto classificato, "Rockas", è sviluppato da tre studenti cagliaritari di Economia, Pietro Manca, Gianfrancesco Manca, Antioco Milia.

Un atto d'amore per Cagliari

Il nuovo libro di Paolo Bullita

Un gesto d'amore nei confronti della città di Cagliari: è probabilmente l'unico modo per definire, senza paura di sbagliare, il volume di Paolo Bullita "Le torri di Cagliari. Is Turris de Casteddu", uscito recentemente per Alfa Editrice.



Si tratta di una pubblicazione agile, in cui - in poco più di un centinaio di pagine - l'autore, dirigente in pensione del nostro Ateneo, ci conduce per mano alla scoperta del patrimonio artistico e storico della città. Uno strumento molto utile per riscoprire, ed imparare ad apprezzare, angoli magari familiari, ma poco apprezzati, dei nostri quartieri (specie quelli più antichi e ricchi di storia). Nei capitoli del libro, Bullita dà prova della sua grande competenza storica, ma anche del grande affetto per ciò che racconta: una pubblicazione, dunque, che aiuta a riscoprirsi orgogliosi della propria identità, così ben tratteggiata attingendo a piene mani dalla parlata casteddaia. Il percorso si snoda lungo le quindici torri delle antiche fortificazioni

presenti in città, di cui vengono svelate caratteristiche, storia e curiosità. Non mancano un accurato corredo fotografico e preziosi consigli per visitarle: lo scopo di "comunicare con facilità e con semplicità la conoscenza della città di Cagliari-Casteddu", come scrive l'autore in una presentazione senza fronzoli, può dirsi quindi pienamente raggiunto.

Ma il libro si rivolge a buon diritto anche ai turisti, affinché non restino "spettatori indifferenti del bello che li circonda e che merita di essere riscoperto, ammirato, goduto, valorizzato e conservato".

Una lezione per tutti, anche per quei cagliaritari - e sono tanti - che pensano già di conoscere, di aver già visto tante perle presenti a Cagliari, una "città che - ammonisce Bullita - può sembrare inizialmente un tantino noiosa, ma vista più da vicino, suscita attenzione, ammirazione, talora autentico stupore".



Un testo di agevole lettura e di poco ingombro, da tenere sempre con sé e far leggere anche ai più giovani.

Brevi dall'Ateneo

Diritto sindacale in sardo

Il 30 per cento degli studenti iscritti ha frequentato il corso di diritto sindacale in sardo, tenuto nel pomeriggio a distanza di qualche ora dalla "classica" lezione in italiano. In termini assoluti, si tratta di 14 allievi su 50. "Un ottimo risultato - ha dichiarato Gianni Loy a *La Nuova Sardegna* - considerato che l'anno scorso, la percentuale di studenti che seguiva le lezioni in sardo si aggirava intorno al 22 per cento".

Tutti pazzi per i Giochi Matematici

Dopo la frenesia della gara e la tensione in attesa dei risultati, i vincitori della semifinale locale dei Campionati Internazionali di Giochi Matematici, possono finalmente gustarsi il loro momento di gloria. Venerdì 30 Aprile i 130 finalisti sono stati premiati per la loro impresa durante la cerimonia nell'Aula Magna "A. Boscolo" della Cittadella Universitaria di Monserrato. Il 15 maggio finale a Milano.

A Lettere e Filosofia domanda di laurea on line

Per la sessione estiva degli esami di laurea, è possibile presentare la domanda on line tramite accesso alla pagina personale dello studente nella sezione dei Servizi on line agli studenti del sito UniCA. La procedura innovativa - nata dalla interazione e dalla collaborazione congiunta tra la Direzione per le Reti e i Servizi Informatici e la Segreteria studenti di Lettere e Filosofia - oltre a semplificare notevolmente gli adempimenti a carico dello studente, fornirà un prezioso contributo alla progressiva informatizzazione dei servizi erogati dall'Ateneo consentendone una fruizione sempre più agevole.

Convegno nazionale sul rischio stress lavoro

Sono arrivati da tutta Italia per discutere del "rischio stress lavoro correlato": l'introduzione del concetto è relativamente recente, imposta dai recenti cambiamenti del mondo del lavoro, che suggeriscono alle organizzazioni nuovi modelli per raggiungere i propri obiettivi. Il recente Testo Unico sulla Sicurezza sul lavoro si è spinto oltre, sancendo l'obbligo della valutazione del "rischio stress lavoro correlato" da parte delle organizzazioni. Nei giorni scorsi a Scienze della Formazione.

Il nuovo consiglio direttivo del Cruc per il triennio 2010-2012

Consiglio direttivo. **Mario Agus, Donatella Carta, Giancarlo Ciccu, Stefano Cocumelli** (presidente), **Giacomo Fallo, Enrico Giofrè** (economista consigliere), **Sergio Loi, Roberto Marica, Elisabetta Oro** (vicepresidente), **Francesca Oro, Calisto Pili, Alessandro Piras, Saverio Sanna, Luigi Sollai, Gianluca Susini**. Collegio dei revisori dei conti. **Maurizio Canino, Sandro Deiana, Gianfranco Garau** (presidente). Collegio dei probiviri. **Francesca Manchia, Fernando Massa, Sergio Matta** (presidente). Segretario: **Maria Cristina Mocci**.

Maratona di Londra, primato per Tocco

Il nuovo responsabile della sezione Podismo, **Filippo Tocco**, ha stabilito il suo primato personale nell'ultima maratona di Londra, svoltasi lo scorso 25 aprile. Il tempo realizzato è di 2h50.14.



Anche l'Orto Botanico alla "Roma Ostia"

Domenica 28 febbraio si è chiusa con record di arrivati, ben 8503 la "Roma Ostia", half Marathon più famosa d'Italia. In una giornata dalle condizioni climatiche proibitive a causa del vento anche l'Orto Botanico di Cagliari ha fatto la sua parte. In rappresentanza dell'istituzione **Cristina Delunas**, curatrice del Museo Botanico alla sua prima esperienza sulle lunghe distanze. Così ha voluto festeggiare i suoi 40 anni, realizzando una promessa fatta prima dell'assunzione all'Università di Cagliari e cioè portare il nome dell'Orto Botanico nella gara di corsa più partecipata in Italia. L'emozione di tagliare quel traguardo è stata una delle più forti della vita, ma ancor più lo è stata portare il nome dell'istituzione per cui lavora con passione e suscitare la curiosità di tanti partecipanti durante tutti i 21 Km della gara. L'Orto Botanico dunque si scopre ancora una volta sportivo, dopo il successo della squadra di calcio a 5 nel memorial S. Masella.



I nuovi responsabili delle sezioni del Cruc

Bocce. Responsabile: **Mario Di Chirico**.
Calcio-Calcetto. Responsabile: **Enrico Giofrè**. Collaboratori: **Giancarlo Ciccu, Marco Pitzalis, Gigi Sollai, Antonello Strazzera**.
Podismo. Responsabile: **Filippo Tocco**.
Teatro, danza. Responsabile: **Elisabetta Oro**. Collaboratori: **Barbara Gessa, Anna Locci, Francesca Oro**.
Tennis. Responsabile: **Saverio Sanna**. Collaboratori: **Alessandro Piras, Sandro Piras, Giampaolo Simbula**.

Entusiasmo e armonia per il circolo

Il saluto del nuovo presidente

Care amiche, amici e colleghi, devo dire che ancora non ho ben capito l'impegno che mi sono assunto. La colpa è, ovviamente, di **Sergio Matta** che, dopo diciotto anni di presidenza, ha deciso di non ricandidarsi per il Consiglio direttivo, lasciando di fatto la casella del ruolo di presidente da riempire. Il Cruc lo conosco sin da quando è stato fondato. Ricordo ancora, e conservo con piacere la medaglia, il torneo di tennistavolo di circa trent'anni fa organizzato nell'allora sede di piazzetta Savoia, così come non dimentico le volte che mio padre, anziché portarmi a scuola, mi accompagnava, di nascosto da mia madre, sui campi del Cus Cagliari per giocare con i suoi colleghi nella Coppa rettore. Un figlio di dipendente che faceva il portiere aveva i suoi vantaggi. Lasciato da parte l'amarcord, quando da Sergio sentivo dire che si sarebbe fatto da parte, in me balenava sempre più l'idea di provarci e mettermi in gioco, portando quell'entusiasmo che mi ha spinto a far nascere la sezione Podismo e, in due anni, a passare da due a trenta partecipanti ai campionati nazionali. La fiducia che mi è stata data, prima dagli elettori e poi dal Consiglio direttivo che mi ha nominato presidente, va ripagata. E, l'impegno non mancherà di certo. Ma i risultati non si raggiungono da soli; occorre l'aiuto, la sensibilità, la competenza e la collaborazione di tutti. I nuovi organi del circolo, e soprattutto il Consiglio direttivo, sono composti da un giusto mix di persone mature e giovani. Un po' di equilibrio e giudizio da una parte, un po' di sfrontatezza e spregiudicatezza dall'altra. La speranza è che si possa lavorare in armonia, permettendo al Cruc di consolidare la posizione raggiunta in questi trent'anni di vita e, se possibile, renderla ancora più forte. Mi piace sottolineare che, per la prima volta, abbiamo un vicepresidente donna: **Elisabetta Oro**. E siamo ai dunque. La pecca maggiore è sempre stata la mancanza di una sede. A parte, infatti, quel breve periodo di piazzetta Savoia successivo alla fondazione, il circolo ha sempre vissuto come un'entità astratta. Grandi iniziative e manifestazioni, sportive e culturali, ma nessun luogo dove potersi vedere nelle ore post-lavoro. Un locale, anche e solo di un paio di ambienti, darebbe lustro all'associazione consentendogli quel salto di qualità che ancora manca. Su questo aspetto, la sensibilità dell'amministrazione può giocare un ruolo non indifferente. Le sezioni che animano la vita del circolo hanno già avviato, o stanno compiendo in questi giorni, il rinnovamento dei propri organigrammi. A dirla tutta, è questo il motore delle attività del Cruc. E il loro adeguato funzionamento permette e, permetterà, di dare ulteriore impulso alla crescita del circolo. Entusiasmo, collaborazione, voglia di fare sono graditi e richiesti. Gelosie, dissidi e inattività sono sentimenti e azioni che non aiutano e demotivano. Infine, l'obiettivo. In questi tre anni speriamo di aumentare il numero dei soci, di creare nuove sezioni e di dare voce e spazio a coloro che avranno voglia di proporre nuove idee e metterle in pratica. Ancora grazie a quanti saranno al nostro fianco.



Stefano Cocumelli